

DALLA  
NATURA  
AL  
SEGNO

FROM  
NATURE  
TO  
SIGN

# HARRY BERTOIA

1915 — 2015



INDICE

- 5 HARRY BERTOIA, UN ARTISTA  
POLIEDRICO SEMPRE ATTUALE
- 6 ARIETO (HARRY) BERTOIA.  
DAL FRIULI AGLI STATI UNITI
- 9 ANGELO BERTANI  
DAI MONOTIPI ALLE SCULTURE,  
DAI GIOIELLI ALLA DIAMOND:  
UN'UNICA APPASSIONATA  
RICERCA
- 29 ELENA BERTOIA  
HARRY BERTOIA, BIOGRAFIA

Galleria Harry Bertoia  
PORDENONE

- 43 ELENA BERTOIA  
LE SEDIE DELLA BERTOIA  
COLLECTION
- 47 ELENA BERTOIA  
LA KNOLL E LA STORIA  
DEL DESIGN
- 51 MARIO PIAZZA  
IN MAGICO EQUILIBRIO.  
HERBERT MATTER  
E HARRY BERTOIA
- 59 ELENA BERTOIA  
HARRY BERTOIA IN VIDEO
- 63 ELENA BERTOIA  
I MONOTIPI (1942-1978)
- 107 HARRY BERTOIA  
HARRY BERTOIA. CINQUANTA DISEGNI
- 109 ANGELO BERTANI  
HARRY BERTOIA SCULTORE
- 119 ELENA BERTOIA  
SONAMBIENT

Casa natale di Harry Bertoia  
SAN LORENZO DI ARZENE

- 122 ELENA BERTOIA  
LA CASA DI ARIETO
- 125 ELENA BERTOIA  
ARTE DA INDOSSARE.  
I GIOIELLI DI  
HARRY BERTOIA
- 153 ANGELO BERTANI  
MICHELE SPANGHERO  
A CASA DI ARIETO
- 155 MICHELE SPANGHERO  
TRANSLUCIDE
- 157 MICHELE SPANGHERO  
BIOGRAFIA
- 158 BIBLIOGRAFIA  
DI RIFERIMENTO

INDEX

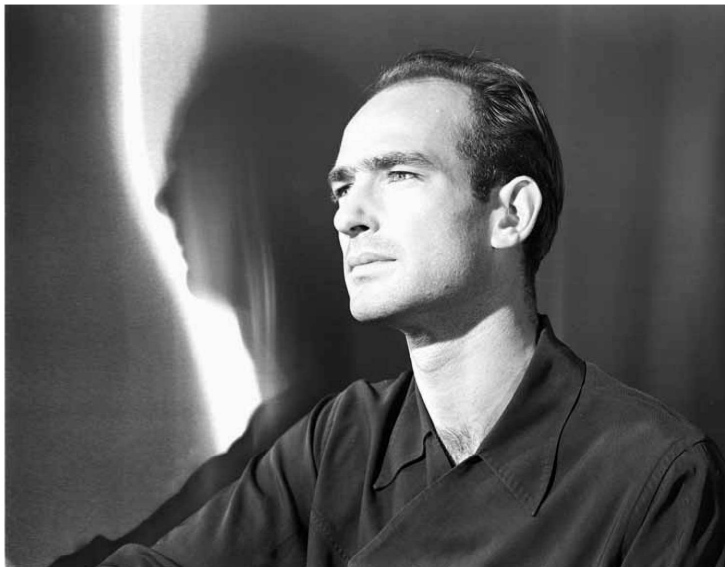
- 5 HARRY BERTOIA, A MULTIFACETED  
TIMELESS ARTIST
- 6 ARIETO (HARRY) BERTOIA.  
FROM FRIULI TO THE STATES
- 9 ANGELO BERTANI  
FROM MONOTYPES TO SCULPTURES,  
FROM JEWELLERY TO THE DIAMOND  
CHAIR: A SINGLE UNWAVERING  
RESEARCH
- 29 ELENA BERTOIA  
HARRY BERTOIA, BIOGRAPHY

Galleria Harry Bertoia  
PORDENONE

- 43 ELENA BERTOIA  
THE CHAIRS OF THE BERTOIA  
COLLECTION
- 47 ELENA BERTOIA  
KNOLL AND THE HISTORY  
OF DESIGN
- 51 MARIO PIAZZA  
A MAGICAL BALANCE.  
HERBERT MATTER  
AND HARRY BERTOIA
- 59 ELENA BERTOIA  
HARRY BERTOIA IN VIDEO
- 63 ELENA BERTOIA  
MONOTYPES (1942-1978)
- 107 HARRY BERTOIA  
HARRY BERTOIA. FIFTY DRAWINGS
- 109 ANGELO BERTANI  
HARRY BERTOIA SCULPTOR
- 119 ELENA BERTOIA  
SONAMBIENT

Casa natale di Harry Bertoia  
SAN LORENZO DI ARZENE

- 122 ELENA BERTOIA  
THE HOUSE OF ARIETO
- 125 ELENA BERTOIA  
ART TO WEAR.  
THE JEWELLERY OF  
HARRY BERTOIA
- 153 ANGELO BERTANI  
MICHELE SPANGHERO  
AT ARIETO'S HOUSE
- 155 MICHELE SPANGHERO  
TRANSLUCIDE
- 157 MICHELE SPANGHERO  
BIOGRAPHY
- 158 SELECTED  
BIBLIOGRAPHY



Harry Bertoià a Cranbrook, Luglio 1942  
Copyright Cranbrook Archives.  
Fotografo: Joseph Munroe

Harry Bertoià at Cranbrook, July 1942  
Copyright Cranbrook Archives.  
Photographer: Joseph Munroe

## HARRY BERTOIA, UN ARTISTA POLIEDRICO SEMPRE ATTUALE

Dopo la grande esposizione organizzata dal Comune e dalla Provincia di Pordenone nel 2009, questa mostra rappresenta una rinnovata testimonianza di affetto e di stima, ma anche un ulteriore omaggio a questo grande artista in occasione del centenario della nascita.

Harry Bertoià non è stato solo un importante *designer* e un poliedrico artista è qualcosa di più. È un *testimonial* involontario ma emblematico della recente storia di un territorio e della sua gente. Nel suo percorso di vita ha saputo cogliere un'occasione di riscatto dalla povertà che lo aveva costretto a emigrare, ha saputo impegnarsi con tenacia e serietà per valorizzare le sue intrinseche qualità che lo hanno portato alla notorietà internazionale.

I suoi lavori non risentono del passare del tempo, stupiscono per l'attualità e la pulizia del segno, per la bellezza e l'essenzialità delle forme, elementi questi che ci piace pensare essere retaggi di una tradizione antica di sapienza manuale, precisione e gusto del "lavoro ben fatto" tipico della cultura contadina e artigiana del nostro territorio.

Harry Bertoià è un patrimonio culturale che appartiene a noi tutti, la sua opera deve essere approfondita e valorizzata come merita, la sua storia ricca di voci come impegno, studio, creatività, innovazione e sperimentazione può costituire un punto di riferimento utile per far giungere un segnale positivo e di opportunità per le giovani generazioni.

Claudio Pedrotti, Sindaco di Pordenone  
Claudio Cattaruzza, Assessore alla Cultura

## HARRY BERTOIA, A MULTIFACETED TIMELESS ARTIST

Following the major exhibition organised by the Comune and the Provincia di Pordenone in 2009, this exhibition is once again testament to the affection and admiration felt for Harry Bertoià, and a tribute to this artist on the centennial anniversary of his birth.

Harry Bertoià was much more than a major designer and multi-talented artist. He is the unintentional but emblematic testimonial of the recent history of a place and its people. During the course of his life he was able to seize the opportunity to escape from the poverty that had forced him to emigrate, and he was able to make the most of his natural talents with a seriousness and tenacity which raised him to international fame.

His works do not suffer from the passing of time, they are still amazing for their contemporariness and the cleanliness of the lines, the beauty and essential nature of the forms. These are elements which it is nice to think are part of an ancient cultural heritage of manual craft, precision and love of "a job well done" typical of the agricultural and craft culture of our part of Italy.

Harry Bertoià is a cultural treasure who belongs to all of us, and his work should be explored and valorised as it deserves to be. His story is a tale of commitment, study, creativity, innovation and experimentation which is a valuable example, sending a positive message and speaking of opportunities to the younger generations.

Claudio Pedrotti, Mayor of Pordenone  
Claudio Cattaruzza, City Councillor for Culture

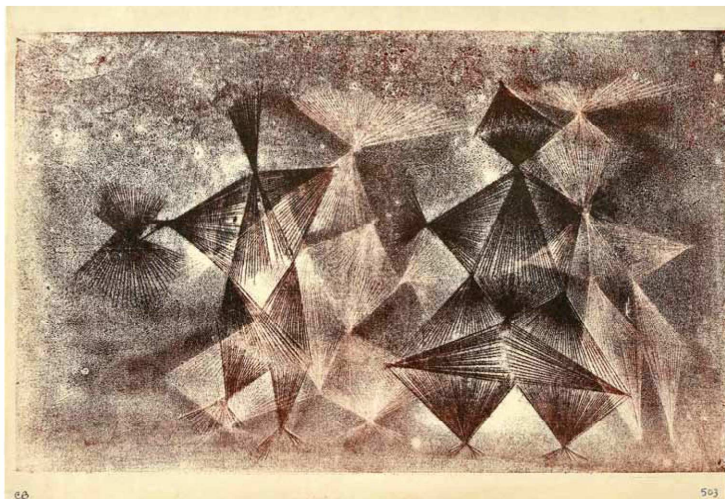
anni '50 (*Line and Platform Sculpture; Hanging Cloud Form*). Fin dai primi monotipi Bertoia aveva dimostrato grande interesse per la ricerca di profondità tanto che pensava di esporre alcune delle sue carte tra due vetri affinché la trasparenza a sua volta generasse spazio.<sup>12</sup> Nell'intervista del 1972, riferendosi alle sue opere degli anni '40, egli infatti precisava: "La pittura è per sua natura sempre realizzata su un piano ed io ho iniziato a osservare che, in qualunque modo fosse realizzata, si conformava a questo piano in quanto tale, o produceva un'illusione, e l'illusione è naturalmente parte dell'essenza della pittura stessa. Ma non era esattamente ciò che stavo cercando; tuttavia la superficie pittorica a sua volta mi ha portato a una concezione spaziale tridimensionale"<sup>13</sup>. Nacquero dapprima le sculture lineari e poi quelle a schermo, che a loro volta riprendevano i monotipi a griglia dei primi anni '40 e che però ne rappresentavano un'ulteriore evoluzione in rapporto allo spazio concreto dell'architettura in cui si inserivano. Sempre nell'intervista del 1972 l'artista, evocando il suo incontro con Gropius al tempo di Cranbrook, ricorda la domanda cruciale che gli fece il celebre architetto: "Che cosa sai fare con oggetti nello spazio?"<sup>14</sup>. Ebbene, si può dire a ragion veduta che Bertoia con le sue sculture, ma anche con la poltrona *Diamond*, ha sempre cercato di rispondere in modo pertinente e convincente a quella domanda. Non è possibile dare conto qui, neppure sinteticamente, della vasta e articolata

question, both with his sculpture and with the *Diamond* chair. It is not possible here to give even a brief account of the vast and articulated sculptural work of the artist (I would refer the reader to the catalogue of the Pordenone exhibition of 2009 for a general analysis, specifically to the text by Francesco Tedeschi). However, it is clear that the *Panels and Screens* first and then the *Melt-Coated Wire*, are a response to a spatial necessity which goes beyond that of traditional sculpture, precisely because they move from a simple question of position in a site to an attempt at direct interaction with the architectural context where they are placed. Good examples of this are the large screen made for the General Motors Technical Center in Warren (1953) and the one suspended in mid air for the chapel of the Massachusetts Institute of Technology (1954). The latter is so painterly and evocative that it might call to mind the painting of the *Danaë* by Titian or the *Miracle of Mama* by Tintoretto. The graphic heritage of certain sculptural forms is also demonstrated in some of the techniques Bertoia used. In the case of *Melt-Coated Wire* (as can be seen in the excellent video *Metal Dimensions* by Madeline Tourtelot, here in the exhibition) the artist used a kind of *dripping* of melted metal which brings a painterly vibration to the structure of signs in the work. On the other hand, in the *Spill Castings* for Dulles Airport (1963) the autonomous density and meaning of the material takes precedence. It is magmatic and seemingly still bubbling. This is in line with "informal" painting

produzione scultorea dell'artista (per cui si rinvia, per alcune analisi generali, al catalogo della mostra pordenonese del 2009 e nello specifico al testo di Francesco Tedeschi) ma è evidente che i *Panels and Screens* prima e i *Melt-Coated Wire* poi rispondono ad un'esigenza spaziale che oltrepassa quella della scultura tradizionale proprio in quanto, superando il semplice posizionamento in un sito, cercano invece una stretta interazione con l'ambito architettonico in cui si inseriscono: opere esemplari a tal proposito sono senz'altro il grande pannello realizzato per il General Motors Technical Center di Warren (1953) e quello librato a mezz'aria per la Cappella del Massachusetts Institute of Technology (1954), così pittorico e suggestivo da evocare perfino un possibile riferimento alla *Danaë* di Tiziano o a *La caduta della manna* di Tintoretto. La discendenza grafica di certe forme scultoree è comprovata anche da alcune tecniche usate dallo stesso Bertoia: nel caso dei *Melt-Coated Wire* (come evidenzia il bel video *Metal Dimensions* di Madeline Tourtelot, ora in mostra) l'artista mette in campo una sorta di *dripping* di metallo fuso che conferisce vibrazione pittorica alla struttura segnica dell'opera; nel caso invece degli *Spill Castings* per il Dulles Airport (1963) la pregnanza autonoma e significativa della materia, magmatica e quasi ancora ribollente, prende il sopravvento in consonanza con la pittura "informale" di quegli stessi anni (le combustioni di Alberto Burri avranno avuto un qualche ruolo in tutto ciò?).

of the period and I wonder if Alberto Burri's combustions might have played a role in this. The salient characteristics of the sculptures made by Bertoia in the 1950s and 60s were well captured in the words of Francesco Tedeschi in the 2009 catalogue: "by bringing his light and elongated forms to live within the space, and thus in the light, Bertoia entrusted them with the task of tracing out the space, or to compose themselves like drawings in empty space. In accordance with one of the ideas behind much of the transformation in contemporary sculpture, these sought to be objects without weight and almost without form, compositions which adapted themselves to the circumstances and the effects of nature, from whence they came, and to which they hoped to return and reintegrate with."<sup>15</sup> We should note that these observations are also useful to help us better understand the genesis of the *Diamond* chair (1952).

The story behind the designing of the *Diamond* chair is well known, from the collaboration between Bertoia and Eames, his time in California, and the subsequent long-distance competition between the two of them<sup>16</sup>. It is perhaps more useful here to consider how this icon of twentieth century design represents a convergence of Harry Bertoia's artistic research of the period immediately prior to the design. As we have seen, this research was largely in line with the renewal and promotion of American culture. We are used to thinking of the *Diamond* chair as a product typical of the modernist movement, perfectly in keeping



Harry Bertola Senza titolo  
 Monotipo #503  
 anni '50  
 inchiostro su carta di riso  
 cm 22x31  
 Celia Bertola (Harry Bertola Foundation)  
 Foto di Riccardo Viola

Harry Bertola Untitled  
 Monotype #503  
 1950s  
 Ink on rice paper  
 cm 22x31  
 Celia Bertola (Harry Bertola Foundation)  
 Photo by Riccardo Viola



Harry Bertola Senza titolo  
 Monotipo #666  
 inchiostro su carta di riso  
 anni '50  
 cm 56x45  
 Celia Bertola (Harry Bertola Foundation)  
 Foto di Riccardo Viola

Harry Bertola Untitled  
 Monotype #666  
 Ink on rice paper  
 1950s  
 cm 56x45  
 Celia Bertola (Harry Bertola Foundation)  
 Photo by Riccardo Viola

**DALLA NATURA AL SEGNO  
FROM NATURE TO SIGN**

**Harry Bertoina**  
1915 – 2015  
7 Febbraio  
29 Marzo  
2015

Promozione / *Organizing Committee*  
**Comune di Pordenone Assessorato alla Cultura**  
**Comune di Valvasone Arzene**  
**Pro Loco San Lorenzo di Arzene**  
**Amici di Harry Bertoina**

Patrocinio / *Patronage*



Sostegno / *Sponsorship*



Con la collaborazione di / *In collaboration with*



Mostra a cura di / *Exhibition curated by*  
**Amici di Harry Bertoina**  
[www.arietohertoina.org](http://www.arietohertoina.org)

Catalogo a cura di / *Catalogue curated by*  
**Angelo Bertani**

Testi / *Texts*  
**Angelo Bertani, Elena Bertoina, Mario Piazza**

Amministrazione e organizzazione  
*Management and organization*  
**Daniela Busato, Silvia Corelli, Annalisa Greco,**  
**Patrizia Mauro, Paola Vincini**

Progetto grafico della mostra e del catalogo  
*Graphic project of exhibition and catalogue*  
**Roberto Duse ([bibliquestudio.it](http://bibliquestudio.it))**

Foto di copertina / *Cover photography*  
**Massimo Gardone ([massimogardone.it](http://massimogardone.it))**

**Galleria Harry Bertoina**  
Pordenone  
C.so Vittorio Emanuele II, 60

**Casa natale di Harry Bertoina**  
San Lorenzo di Arzene  
Via Blata, 12

Elaborazione immagini  
*Photo optimization and processing*  
**Graphistudio**

Traduzioni / *Translations*  
**Simonetta Caporale**

Editing catalogo / *Catalogue editing*  
**Pamela Zontone, Roberto Duse**

Stampa / *Printed by*  
**Polygrafiche San Marco**

Allestimenti / *Installation*  
**EsaExpo**

Ufficio stampa / *Press office*  
**Studio Esseci**

Ringraziamenti / *Special thanks to*  
**Celia Bertoina (Harry Bertoina Foundation),**  
**Lesta Bertoina, Val Bertoina (Bertoina Studio)**

Heather Adams, Demetrio Apolloni, Associazione Amici della Cultura, Roberto Barazzuol, Berks Community Television, Oreste e Valerio Bertoina, Antonio e Giovanni Bianchet, Peter Bilak, Gaia Brenna, Chiara Candiago, Elio e Stefano Ciol, Laura Colombo, Cranbrook Library, Artemio Croatto, Marco Dabba, Deanna De Paoli, Franco De Paoli, Judy Dyki, Galerie Nierendorf, Massimo Gardone, Jeffrey Head, David Hoffman, Catherine Hoke, Klaus Ihlenfeld, Stefano Jus, Patricia Lambert, Jennifer Mahanay, Alex Matter, Bruno Mercuri, Alessandro Milocco, Paola Montanari, Mira Nakashima, Alessandra Olivari, Silvia Pignat, Peninsula School of Art, Reading Public Museum, Carlo Schauzauer, Richard Schultz, Scott Schweigert, Seraphin Gallery, Steven Sebring Studio, Bente Torjusen, Typoteque, Susanne Trierenberg, Marina Valeri, Andrea Massimo Valcher, Vides, Jill Vuchetich, Walker Art Center, John B. Willebecher, Richard Wright.

© 2015 Comune di Pordenone  
Tutti i diritti riservati a norma di legge  
*All rights reserved*

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare  
Every effort has been made to trace copyright holders and to obtain their permission. The publisher would be grateful if notified of any corrections that should be incorporated in future reprints or editions of this book.